

INTERVISTA A STEPHEN SPENDER. Sul Novecento parla il grande scrittore inglese

FUMETTI

Novità
Ecco «La Bionda» supereroe supererotica

Gli uomini preferiscono le bionde. E i lettori di fumetti? Staremo a vedere. Intanto «La Bionda», nuovo mensile della Granata Press, arriva in edicola in questi giorni con il suo primo numero che, manco a farlo apposta, s'intitola «Il numero Uno».

Mostre/1

Le chine eleganti di Sergio Toppi

S'inaugura oggi a Milano alle ore 18, presso la galleria L'Agrioglio (via Fiori Chiari, 12) la mostra Sergio Toppi. «Penna e Inchiostro», realizzata in collaborazione con l'editore Bonelli.

Mostre/2

El Lugano festeggia Tex

Doveva essere una grande festa in onore di Aurelio Galloppini, la «matita» di Tex. Ma purtroppo il grande Galep se ne è andato da poco più di un mese.

Disney

Tre direttori per tre aree

Mentre la «major» di Topolino & C. si appresta a festeggiare l'arrivo a Milano (30 giugno) del grande Carl Barks, consistenti rinnovamenti sono avvenuti nello staff editoriale della Disney Italia.

Auden, Isherwood e io: poeti libertari del decennio rosso

Stephen Spender, capelli bianchissimi, occhi intensi, è uno dei principali poeti inglesi del Novecento. Protagonista con Auden, Isherwood, MacNeice, della «generazione degli anni Trenta».

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MILIANI

GAIOLE IN CHIANTI. Negli occhi azzurri ha la semplicità di chi crede nella cultura come valore umano e non bada agli orpelli mondani, nonostante abbia stretto la mano a innumerevoli politici e intellettuali di rango internazionale.

qui siamo in campagna. Ma non fuori dal mondo.

In Europa la destra si sta diffondendo, si respira aria di intolleranza, razzismo, i nazionalismi prendono piede. Cosa ne pensa?

Ho la sensazione di aver già vissuto tutto questo. Ma spero che ciò non sfoci in una dittatura o in ciò che intendiamo con fascismo (e qui penso soprattutto a Hitler).

A suo parere, un artista deve confrontarsi con la storia, con gli avvenimenti del proprio tempo?

Dipende dalla propria personalità. Ma non vedo perché un artista non dovrebbe interessarsi di politica. E comunque l'arte contiene implicazioni politiche in senso lato.

Una caratteristica della poesia inglese degli anni Trenta fu l'intrecciare temi privati e pubblici, collegare gli uni agli altri.

Occorre precisare che per quanto riguarda me e i miei amici, W.H. Auden innanzi tutto, all'inizio non eravamo affatto «politici».

Carta d'identità

Stephen Spender è nato nel 1909. Insieme al nucleo di W.H. Auden, Louis MacNeice, Cecil Day Lewis e Christopher Isherwood, ha formato la «generazione degli anni Trenta».



Il poeta inglese Stephen Spender

Christopher Ward-Jones

che in tempi normali, liberi, non avrebbero assunto comportamenti politici. Comunque lei è tornato spesso su quel decennio nelle sue autobiografie, nel saggio. E andò in Spagna durante la guerra civile.

consapevoli della situazione politica in un modo in cui non lo erano i politici di professione. Ad esempio questi crederono, sbagliando, di poter arrivare a un accordo con Hitler.

un momento cruciale. Sentivamo che, se vinceva Franco, poteva essere una trappola per la democrazia.

Lei si è scritto anche saggi sulla poesia inglese.

Incertezza sulla proprietà di Einaudi. Forse salta anzitempo l'accordo Elemond, forse arriva Agnelli, nessuno conferma

Misteri dello Struzzo. Berlusconi vende o compra tutto?

DARIO VENEGONI

Un brusio di voci circonda lo Struzzo: dopo qualche anno di calma apparente torna a sursalcaldarsi l'aria attorno alla storica casa editrice Einaudi.

pagnato il padre in diversi appuntamenti ufficiali proprio negli ambienti della carta stampata e dei libri in particolare.

Sofferti «no comment»

Alla notizia che Marina Berlusconi sarebbe stata candidata a succedere al padre Silvio, Fantoni avrebbe sbottato in variopinte esclamazioni (figurarsi, in questo anno lui non ha trattato nemmeno con Tatò).

Si tratta di ricostruzioni che è impossibile verificare. Fantoni risulta veleggiare in barca dalle parti dell'Elba; alla Fininvest dopo qualche ora di riflessione hanno poi optato per un sofferto «no comment».

Qualche segnale di preoccupazione viene discretamente da Torino, dove è la sede storica della casa editrice. Ogni volta che c'è stato un cambiamento, si ricorda, non è mai stato in meglio: dalla crisi finanziaria che portò la società sull'orlo della chiusura fino all'accordo tra Electa e Mondadori con

quella sciagurata clausola contrattuale che assegna alla casa di Segrate la maggioranza assoluta del capitale di qui a qualche anno.

A Torino non hanno mai digerito la prospettiva di essere fagocitati. La cosa non piaceva quando a reggere le sorti della Mondadori

era di fatto Carlo De Benedetti. Ancor meno è piaciuta quando, in virtù dell'accordo di spartizione della casa editrice, al quinto piano di Segrate sono rimasti a comandare gli uomini della Fininvest.

La clausola però conserva intatta la propria validità e, a meno di

anche i titoli della Baldini & Castoldi, l'editore scolastico, i cataloghi e i libri d'arte della Electa, alcuni periodici di «fascia alta».

In particolare alla Mondadori non sembrano voler rinunciare alle edizioni scolastiche, che furono portate in dote alla Elemond all'epoca del matrimonio con Electa.

Ma più in generale, è vero che l'amministratore delegato della Fininvest sta cercando il modo per ridurre l'altissimo indebitamento del gruppo, e che quindi a Milano 2 si fanno da tempo i conti con la logica delle dimissioni.

Una operazione complessa

Come si ricorderà Fedele Confalonieri e Franco Tatò, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Biscione, hanno annunciato che entro la fine di questa estate la Fininvest cederà in Borsa

prende, nessuno se lo sarebbe aspettato all'inizio del secolo, quando la grande difficoltà per un poeta era dover scegliere un argomento e un vocabolario poetico.

Nel decennio pre-bellico usavate spesso immagini ispirate al paesaggio industriale. Una delle sue poesie più conosciute, del '33, si intitola «The Pyfons», i palli delle tucce.

È vero. Dovevamo molto al cinema, soprattutto ai film russi degli anni Venti, che erano in bianco e nero. Mostravano palli telegrafici, macchinari industriali, trattori, con effetti poetici.

Lei si è sempre interessato alle arti visive, ha opere di Henry Moore. Ci sono generi o pittori che la toccano in modo particolare?

Moore lo conobbi quando avevo 24 anni e lui 34. Diventammo buoni amici. Ho dodici disegni e alcuni piccoli bronzi suoi. Avere quadri o disegni mi interessa più che qualsiasi altra forma di possesso.

Lei scrive sempre. La creatività è la ricetta per sentirsi vivi?

Non è una scelta, non si può dire a se stessi di essere creativi. Piuttosto credo che accada l'opposto. Ma l'argomento non mi interessa, perché equivale a fare distinzioni tra le presunte persone comuni e il supposto «genio».



sorprese oggi non prevedibili entro un triennio, il bastone del comando passerà comunque al capo di Forza Italia.

L'effervescenza di questi giorni si colloca in questo contesto. Silvio Berlusconi sta cercando di sistemare il suo impero in vista dei suoi

impegni politici, e anche la Mondadori torna al centro dei grandi manovre.

Un vero tesoro Nella Elemond, del resto, non c'è solo la Einaudi. Dalla società di Lambrate dipendono direttamente

la maggioranza della stessa Mondadori, scendendo al 47%. Questa operazione sarà realizzata in più tappe, l'ultima delle quali rappresentata da un cospicuo aumento di capitale che dovrebbe portare nelle casse della società di Segrate diverse centinaia di miliardi.

La Mondadori, disse Confalonieri, avrà un azionariato diffuso e sarà più forte sul mercato. Qualcuno dice a Milano che si può rileggere quella frase di appena una settimana fa alla luce dei movimenti che interessano la Elemond.

Nel giro di pochi mesi, infatti, la casa di Segrate avrà i mezzi finanziari per rievare la quota dei soci in Elemond senza aumentare l'indebitamento del gruppo di Berlusconi. E l'anticipo di qualche anno della clausola comunque prevista dal contratto originario con Giorgio Fantoni potrebbe servire a dare il segnale che il dopo-Berlusconi non sarà solo costellato da dismissioni, tagli e riduzione di personale; che non è insomma una ritirata su tutta la linea.